



ROTTURA L'immagine-choc dell'esondazione dell'argine a Nodica nel dicembre del 2009

VECCHIANO LA REGIONE SBLOCCA I FONDI DELLO STATO DI EMERGENZA

Arrivano tre milioni per il Serchio «Interventi nei tratti più a rischio»

A QUASI tre anni dall'alluvione del Serchio, che devastò la zona industriale migliarinese, dalla Regione Toscana arriva un importante finanziamento per la messa in sicurezza del fiume. «Il progetto complessivo per il ripristino completo degli argini del Serchio prevedeva una spesa di circa sette milioni di euro — spiega Giacomo Bracci, dirigente del settore Difesa del suolo della Provincia di Pisa —, quindi con l'arrivo di meno della metà dei fondi necessari dovremo decidere quali tratti siano maggiormente a rischio e quindi approntare i vari lavori per la messa in sicurezza». La Regione ha assegnato 3 milioni

e 100 mila euro per gli interventi sugli argini e la richiesta della Provincia è stata soddisfatta in pochi giorni dalla sottoscrizione che la inseriva nell'elenco delle province in 'stato di emergenza'.

«L'AZIONE amministrativa della Provincia è stata quanto mai rapidissima — spiega il presidente della Provincia, Andrea Pieroni —. In poche settimane saremo in grado di passare dalla progettazione all'esecuzione delle opere e garantire al territorio e alle popolazioni interessate una risposta concreta alle emergenze idrauliche ed idrogeologiche scaturite dai recenti fenomeni alluvionali. Il lavo-

ro svolto è la conferma dell'attenzione costante alla manutenzione ordinaria e straordinaria di un corso d'acqua problematico come il fiume Serchio».

ARGINI

Il progetto complessivo 'costa' 7 milioni di euro. Per ora disponibile il 50%

GLI interventi programmati interesseranno le zone ritenute 'ad alto rischio'. «Tra pochissimi giorni cominceremo ad attuare lavori di minore entità — aggiunge l'assessore provinciale Valter Picchi —. Con uno stanziamen-

to di circa 50mila euro ripristineremo l'argine di Nodica e quello adiacente al teatro Rossini di Pontassercchio, dove la pioggia ha eroso la parte più alta dei terrapieni, riportando tutto alla normalità entro Natale». Mentre, per quanto riguarda i lavori più complessi, «riguarderanno l'inserimento di diaframmi e palancole — conclude Bracci —, ma anche l'allargamento degli argini e vere e proprie opere di ingegneria naturalistica dove ce ne sia la necessità». Un lavoro che andava fatto e che, si spera, potrà assicurare sonni più tranquilli agli abitanti delle zone colpite dall'esondazione.

Andrea Valtriani